

# Levitico

**21** <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè di comunicare ai sacerdoti, figli di Aronne, le seguenti prescrizioni: «È proibito a un sacerdote rendersi impuro avvicinandosi al cadavere di un suo parente, <sup>2</sup> salvo che si tratti di un parente stretto, cioè sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia o suo fratello. <sup>3</sup> Nel caso di una sorella non sposata, egli può rendersi impuro; essa appartiene alla sua famiglia, perché non è entrata nella famiglia di un altro uomo. <sup>4</sup> Tra quelli della sua parentela, il sacerdote ha una funzione di capo; non deve dunque rendersi impuro, perché sarebbe disonorato. <sup>5</sup> «In caso di lutto, i sacerdoti non devono farsi tonsure sul capo, né radersi la barba ai lati, né farsi incisioni sul corpo. <sup>6</sup> Essi devono consacrarsi al mio servizio ed evitare di disonorare il mio nome; sono incaricati di presentare i sacrifici consumati dal fuoco, e mio nutrimento, a me che sono il Signore loro Dio e devono, di conseguenza, restare in stato di purità. <sup>7</sup> «Non è permesso a un sacerdote prendere in sposa una donna che si è prostituita o che è stata sedotta da un uomo, né una donna ripudiata da suo marito, perché ogni sacerdote è consacrato al mio servizio. <sup>8</sup> Ogni Israelita deve rispettare il carattere sacro dei sacerdoti, perché essi presentano il nutrimento riservato a me, vostro Dio. Nessuno rechi offesa alla santità dei sacerdoti. Io sono santo, io, il Signore, che ho scelto Israele perché sia un popolo santo. <sup>9</sup> «Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, essa disonora suo padre e dev'essere bruciata viva. <sup>10</sup> «Il sommo sacerdote è il capo dei sacerdoti. Costui è stato consacrato mediante l'olio dell'unzione, nel giorno della sua investitura, e può rivestire gli abiti sacri. Per questo non è autorizzato a sciogliersi i capelli, a strapparsi i vestiti <sup>11</sup> o ad avvicinarsi a un morto; egli non deve rendersi impuro, nemmeno quando muore suo padre o sua madre. <sup>12</sup> Gli è proibito di lasciare i luoghi sacri per non profanare il mio santuario. In effetti, egli è stato consacrato al

mio servizio mediante l'unzione con olio santo. Io sono il Signore. <sup>13</sup> «Il sommo sacerdote può prendere in sposa soltanto una donna ancora vergine. <sup>14</sup> Egli non può sposare né una vedova, né una donna ripudiata, né una donna che si è disonorata prostituendosi. Dovrà scegliere per moglie una ragazza della sua parentela, <sup>15</sup> per non introdurre una discendenza profana nella sua famiglia. Io sono il Signore che lo consacro al mio servizio». <sup>16</sup> Il Signore disse a Mosè <sup>17</sup> di comunicare ad Aronne le seguenti prescrizioni: «Nelle future generazioni, nessuno dei tuoi discendenti, colpito da un difetto fisico, sarà autorizzato ad avvicinarsi all'altare, per offrirmi il mio nutrimento. <sup>18</sup> Nessun infermo è ammesso a questo servizio: né cieco, né zoppo, né un uomo sfigurato o deforme, <sup>19</sup> né un uomo colpito da una frattura a una gamba o a un braccio, <sup>20</sup> né un gobbo, né un nano, né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o sia difettoso nei genitali. <sup>21</sup> Nessuno dei tuoi discendenti, colpito da un difetto fisico, deve dunque venire a offrirmi un sacrificio consumato dal fuoco, che è mio nutrimento. A causa della sua infermità, gli sono proibiti i compiti abituali del sacerdote. <sup>22</sup> Può mangiare di quel che mi è offerto in sacrificio, tanto gli alimenti santissimi quanto gli alimenti santi; <sup>23</sup> ma a causa della sua infermità, non deve avvicinarsi al tendaggio del santuario, né arrivare fino all'altare. È necessario che egli non profani il mio santuario: perché io sono il Signore, e sono io che consacro i sacerdoti al mio servizio». <sup>24</sup> Mosè trasmise queste prescrizioni ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.